

Dopo la «Waterloo» azzurra, domenica riprende la lotta-scudetto Una formalità per la Juve? Torino e Milan dicono «no»

La Fiorentina arbitra di lusso: ma mancherà Chiarugi e, forse, Clerici



Nils Liedholm

Due giornate a chiudere il campionato, che riprende domenica, dopo l'amara parentesi di Bruxelles. A dir il verosimile, è un filo, perché la vittoria della Juventus una settimana fa contro il Cagliari sarebbe bastata a rendere vano il discorso-scudetto, ma ormai conosciuta una conclusione logica. Se non altro tenendo conto dei meriti evidenti del bianconeri più che del responso letterale della classifica.

A rigor di matematica, infatti, ancora quattro squadre sono in lizza: con la Juventus il Milan e il Torino, appaiati a due punti dalla capolista, e infine il Cagliari, a tre lunghezze.

Ma delle tre inseguitrici c'è già una che si è ritirata dalla gara. Così chiaramente il Cagliari. Lo stesso Milan, per bocca dell'allenatore Nereo Rocco, magari in un estremo tentativo di bluffare. Sembra invece sicuro il destino del Torino, ma anche questo rientra nei panni di primatore a tutti i costi che il suo allenatore Gustavo Gagnoni con-

tinua a voler indossare. Avversari alla mano, e la Juventus a godere dei favori. Domenica sarà a Firenze, contro una squadra che, dopo un onesto campionato, ha da recitare la parte di arbitro dello scudetto ma che dovrà rinunciare a Chiarugi e forse a Clerici, che rischia la squalifica. Concluderà in casa contro il Vicenza, pure disimpegno dalla lotta per la salvezza.

Un cammino tutto in discesa, sembrerebbe. Piuttosto Vypalek ha da tenere la reazione dei suoi davanti ad un obiettivo troppo bello e tanto vicino, la stanchezza psicologica dei nazionali, la squalifica, probabile, di Furino, che potrebbe essere rimpiazzato dal giovanissimo Longobucco. Sono evidenti i rilievi di relativa importanza che non dovrebbero intaccare il morale e la consistenza tecnica tattica della squadra, che ha superato momenti più difficili di questo. Basterebbe ricordare la marcia di Bettega e il tragico tutto che ha colpito Vypalek per testimoniare di una maturità ritrovata.

Per il Milan, Nereo Rocco, l'allenatore, batte sul chiodo del secondo posto e si orienta in cerca di rinforzi, pensando all'anno prossimo. Che non rinunci a sperare per il presente è forse vero, ma il calcolo del paron vuol essere comunque soprattutto realistico. Già domenica contro l'Atalanta il compito sarà tutt'altro che agevole, perché non sempre l'avversario vale il Napoli arrendevole e accomodate di una settimana fa. Per la partita di addio ci sarà poi un Catanzaro, vivace forse ancora da riside speranze di salvezza. Insomma i quattro punti indispensabili sono un bottino invitante ma tutt'altro che a portata di mano.

Gode ancora meno credito il Torino di Gagnoni, per il quale, considerando il campionato passato e le premesse di questo, il piazzamento dopo un risultato considerevole.

Da Cagliari, Manlio Scipigno fa intendere a chiare lettere che il discorso è chiuso. Aveva puntato tutto sul confronto diretto con la Juventus, ma per una volta non è bastato Gigi Riva a bilanciare la marcia in più dei bianconeri.

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS	MILAN	TORINO	CAGLIARI
p. 40	p. 38	p. 38	p. 37

FIorentina	Atalanta	Roma	Sampdoria
L.R. Vicenza	Catanzaro	Bologna	Mantova

In maiuscolo le partite in trasferta.

Retrocessione: «clou» a Catanzaro

In coda c'è chi da mesi è rassegnato e chi cerca con il fiato in gola la prova d'appello. Con il Varese, che ormai respira desolatamente l'aria del campionato cadetti, ci sono Mantova, Catanzaro e Verona a contendersi un quarto ultimo posto, che significa salvezza.

A decidere potrebbe essere la partitissima di domenica Catanzaro-Verona. Merita una leggera preferenza la squadra calabrese, che sul suo terreno è stata avversario ostico per tutti. Seghedoni recupera per di più Franzoni, Braca e Silipo. Gioca con tutte le carte in regola per strappare due punti di salvezza, contro una squadra che, dopo la sosta di questa settimana, pare deconcentrata. Così teme l'allenatore Pozzan, che richiama i suoi ad una maggior determinazione e al massimo impegno.

Il Mantova non starà a guardare. Visto che a San Siro contro l'Inter che veste già i panni di Coppa potrebbe tentare l'impresa di un pareggio. Il Vicenza è inattaccabile, messo sicuro oltre che dalla arretratezza del prossimo avversario (il Varese) anche dalla favorevole differenza reti.

La lotta, per le altre, sulla carta è aperta. Ma sembra possibile trarre fin d'ora delle conclusioni. Perché il Mantova, che pure insiste anziosamente, si trova contro un calendario difficile: dopo San Siro dovrà ospitare il Cagliari, che vorrebbe concludere

il campionato tutt'altro che con una «generosa» sconfitta. La partita di Catanzaro è importante. Ma bisogna tenere presente che una settimana dopo la squadra di Seghedoni sarà ospite del Milan, magari ancora in corsa-scudetto, mentre quella di Pozzan sarà costretta a esibirsi all'Olimpiade contro una Roma a caccia di buoni risultati. Se non altro già in vista di conferma di battaglia ringagnati. Un groviglio dunque che solo i risultati sul campo potranno agevolmente districare. Non resta che attendere.

La speranza è che la conclusione sia nella massima correttezza e sportività. Non contiamo su un gioco apprezzabile sul piano tecnico visto che non lo è stato finora e che difficilmente potrebbe esserlo in condizioni di acqua alla gola. Fuori dalla mischia sta a guardare il Varese condannato da una politica di sventata ad ogni fine di stagione. Anche quest'anno, malgrado tutto, c'è chi si è già messo a caccia di giocatori varesini. Il più richiesto sembra essere lo stopper Dolci. Una consolazione anche questa, almeno per le casse del club bianco, dopo un anno di amarezze.

LA LOTTA PER LA SALVEZZA

MANTOVA	CATANZARO	VERONA
p. 19	p. 20	p. 21

INTER	Verona	CATANZARO
Cagliari	MILAN	ROMA

In maiuscolo le partite in trasferta.

Oreste Pivetta

Chinaglia, Altafini, Chiarugi... comincia la girandola del calcio-mercato

Sono molti i pezzi pregiati Ma il denaro per comprarli?

Quest'anno il calcio-mercato cambierà sede. Non lo ospiterà l'osteria Gallia tra le cui mura, per anni, sono state consumate folle economiche di ogni genere. Manager, presidenti e allenatori si sono accordati per fare il mercato a qualche centinaio di metri di distanza nell'atmosfera, un tantino sofisticata, del Sonesta. Si cambia, spesso, per dimenticare, per sfuggire agli incubi.

Motivo dominante del prossimo mercato sarà la solita caccia agli attaccanti. Cinque reti, magari rimediate su rigore, nel campionato che sta per concludersi sono sufficienti per garantire a una «punta» una quotazione da capogiro. Dai cento milioni in su. Povero Nordahl!

Per fortuna

tre ai tre giocatori sopra menzionati la società viola è acciaccata a sibirsi ai servizi del calcio Chiarugi la cui assistenza con Clerici è divenuta impossibile.

ha un vasto mercato ma sembra destinato a trasferirsi a Napoli per l'assordante cifra di 400 milioni. Non in contanti, ma attraverso il mercato degli scambi con Perego, Montefusco e lo stesso Juliano, graditi a Liedholm. L'allenatore tedesco ha intenzione di rivedere il mercato, ma preferendo dal Varese il difensore Morini e il centrocampista Bonatti. Ma il grande obiettivo della Fiorentina è

Se è faticato un tantino, ad Amsterdam. Ma la Nazionale italiana c'è. E la qualificazione per Monaco non è sfuggita. E' il dato principale, la squadra: non miscelanea di fuoriclasse cavati dalle maglie di società per indossare quella azzurra, ma complesso strettamente omogeneo, calibrato, oliato. Certo, con qualche imperfezione — quale meccanismo ne manca? — ma senza incertezze. C'è chi nel modellare la materia adatta stringe gli uomini in un modulo proprio, adattando la squadra al gioco. C'è chi al contrario lavora di linea sugli angoli della tattica, adattando il gioco agli uomini. Nel creare in sei giorni questa nazionale di basket Giancarlo Primo seppe conciliare le due tendenze generali con un catalizzatore ad altri Comuni. Il terzo posto di Essen non è stato, invece, un trionfo, articolando un programma ad ampio respiro che era sfuggito a Nello Paratore. Una cosa è essenziale comprendere: una squadra nazionale non è una società, non ha bisogno di risultati immediati per giustificare la presenza nei palazzi. Occorre solo un serio programma a livello federale. Com'è la situazione nelle palestre del Paese, tale è il mediatore.

Ad Amsterdam, sulla strada per Monaco, nonostante l'inefficienza di Essen e soprattutto nonostante la assenza di una pedina fondamentale come Bonone. Primo ha schierato la più forte squadra che mai si abbia avuto. Forti forte di quella che a Roma, in casa propria, si assicurò con un incredibile exploit il quarto posto olimpico. Fu un exploit, appunto. La base erano ancora gli splendidi pionieri. Ma il basket evolve, come il calcio, il tennis, il nuoto. Conservare era colpa.

Il terzo posto di Essen non è stato, invece, un trionfo d'eroi: nella zona europea di qualificazione all'Olimpiade gli organizzatori avevano già detto a priori URSS ed Jugoslavia, l'oro e l'argento continentali. E dietro, come ad Essen, c'è l'Italia prima nel girone, a Amsterdam. Poi la Cecoslovacchia, la Spagna, la Bulgaria, la Francia, l'Olanda, la Polonia e la Svezia. Era la «prelimpia» più interessante. La formula ecumenica dei Giochi prevede infatti una rappresentanza sumpia di tutti i continenti. Così, tutti i partecipanti di diritto, «le zone» debbono portare in Baviera tessere d'un mosaico mondiale in spirito di cooperazione.

Spaziano su Monaco. Sotto l'Olimpiade Turn, nell'avveniristico palazzetto tra i mazzi di tulipani, uno dei tanti e degli sforzi di una città settescentesca e pesante, trasformata in megalopoli esorbitante dal gusto tutto americano del kolossal. Primo e la sua nidata di due metri si troveranno in ottima compagnia. Con l'Italia, gli USA (vincitori di tutte le olimpiadi), l'URSS, la Jugoslavia, il Brasile, la RT, l'Australia, l'Egitto, Senegal, Cuba, Portorico e la Cecoslovacchia. Sono i vincitori ancora due posti che le nazionali minori si contenderanno ad Augsburg pochi giorni prima del XX Giochi. La domanda è una sola: medaglia? o la risposta altrettanto lapidaria: no. Ma il quarto posto, alle spalle di USA, URSS, e Jugoslavia è un traguardo per cui battersi. Il quarto nel mondo.

Riva

non è in vendita altrimenti non basterebbe la scorta della Banca d'Italia. Per gli altri calciatori della categoria (Corti, Anastasi, Boninsegna, Sacolli, Chiarugi, Altafini, Zigoni, Chinaglia, Maraschi, lo stesso Spella) non si ha nemmeno il coraggio di un approccio se non presentandosi, precise scuse, con un sorriso largo così e prospettando prima, all'altro fortunato, l'acquisto del proprio pezzo da notaia.

Altatanti cercasi dunque. Pare che

Chinaglia

appello da altri pericolosi concorrenti. Per il «bomber» lince Liedholm è disposto a ritirarsi di qualsiasi elemento a eccezione di De Sisti e Surchi. Le altre voci del mercato annunciano un interesse rinvigorito. Roma, il portiere modenese Conti e trattate abbastanza avviate per ottenere dal Verona gli attaccanti Bergamaschi e Orzi. L'altro gioiello scalcigno, Mariani, è da tempo osservato dal Milan. La società rossoneria, sempre interessata a Chinaglia, ha aperto trattative con Genoa e Sampdoria per accaparrarsi uno dei due «liberi». Turrove o Lippi. In cambio il Milan mellerrebbe sul mercato alcuni giovani del circolo.

Rocco ha pregato Sorolla di non lasciarsi sfuggire

Carelli

l'ala torinese del Mantova che andrebbe bene per il nuovo Milan nel quale potrebbe anche tornare Maddè (opzionale) e il Bolognese. L'inter ha posto in vendita Bertini, Ghio e Pellizzaro. Tutti e tre potrebbero finire all'Atalanta con la quale la società nerazzurra pare abbia già raggiunto un compromesso per lo stopper Vattorossi e l'acclamato centrocampista Moro.

Il Torino pare non abbia voglia e necessità alcuna di muoversi sul mercato. Si sa solo che s'è interessato a Re Cecconi il forte mediano del Poggia. Il Bologna sta lavorando per strappare alla concorrente Fiorentina l'attaccante Sallutti del Poggia. Si dice che abbia già acquistato il centrocampista Scorsola del Cesena e punti a ottenere dalla Juve l'attaccante Norellini in cambio della comparsa di Lendini destinato a restarsi di bianconero.

Altafini

messosi all'asta interessi a molte società specialmente alla Juventus che intenderebbe arraffarsi del brasiliano nella prossima Coppa dei Campioni. L'estroso e classico attaccante napoletano potrebbe però tornare anche al Milan. Rocco per il momento non vuol credere a questa bella notizia. Ma anche l'inter non ha intenzione di farsi sfuggire tanto facilmente l'anziano artista del goal rimasto nel cuore delle falangi cicifolle meneghine.

Da fonti solitamente ben informate si è appreso frattanto che il Milan, grazie all'abile lavoro svolto dallo scomparso Passera, ha già messo le mani su una «garnia» di Chinaglia. Per l'altra sono in lotta Juventus e Fiorentina. In questo caso avrebbe più possibilità di spuntarla la società bianconera avendo maggior «merce» di scambio: Negrellini, Roveta, Saroldi II, Viala, Boniperti e Alodi non sono stretti in questi giorni i tempi delle trattative. Le notizie infatti che giungono sul conto di

Damiani

la reticissima estrema biancorossa concepita anche dall'inter. In cambio il Cagliari sarebbe disposto a ritirarsi di Merlo, Esposito e Ferrante. Scipigno ha chiesto tempo per riflettere.

I dirigenti della Fiorentina stanno lavorando da tempo per allestire una squadra in grado di puntare allo scudetto entro un paio di anni. Ot-

Bettega

non sono delle più confortanti. Nonostante le ottimistiche

Nella storia del ring sono molti i k.o. esplosi nel primo round

Si consoli Tiberia: toccò anche a Turpin

Il pugile di Ceceano ha pagato sul quadrato giapponese di Fukuoka l'errore di aver voluto diminuire il peso forma per combattere nei medi-juniores

Nel fatale primo round molte luci si sono spente all'improvviso, come una candela investita dal vento. Campioni e non campioni hanno conosciuto, difatti, il k.o. più rapido e sconvolgente. Lasciano perdere il giovane, impetuoso Jack Dempsey fulminato con un solo pugno, in un ring dell'Utah, gli veterano Jim «Fire» Flynn che poi era l'originario italiano Andrea Chiarugi residente a Pueblo nel Colorado dove, fra un combattimento e l'altro, faceva il pompiere, perché si tratta di un esempio da testo elementare ai pari, del resto, all'altro che riguarda il pugile massacrato subito dal tedesco Max Schmeling da parte di Joe Louis nello Yankee Stadium di New York City durante il famoso incontro dei due patriotti. Si era nel 1938, la stampa statunitense fece di Schmeling un nazista feroce e sanguinario, un mostro di Hitler. Nelle corde Joe Louis credette giusto distruggere quel nemico. Il caso vuole che il grande pugile Max Schmeling non abbia mai avuto il nazismo e meno ancora i suoi capi: durante la guerra fece il soldato paracadutista come tanti altri tedeschi e italiani, come tanti inglesi e americani. Questo è tutto.

Piuttosto ci sembra più giusto ricordarsi il k.o. nel primo round inflitto a Louis dal mediano francese Georges Carpentier al peso welter inglese Kid Ted Lewis. Il pugile che ricordiamo a Milano nel 1924 davanti a Bruno Frattini, conosceva tutte le malizie del mestiere, meno quelle che riguardano quell'impugnatura di Carpentier per Jolgorer Lewis con il suo celebre uno due che oggi nessuno sa eseguire.

Il 21 gennaio 1933 giunse, a Berlino, il piemontese Michele Bonaglia sicuro di diventare campione d'Europa del medio peso. Il suo avversario, l'italiano, fu il più famoso pugile italiano dell'epoca, Bonaglia frantumava i competitori con il suo martellante e distruttivo attacco. Insieme a Buenos Ayres, Argentina, aveva bloccato sul pareggio il famoso cubano Kid Charlot (l'unico pugile a mettere KO il campione del mondo, il più famoso pugile italiano, Mario Bossio pesa medio). Il campione in carica, a Berlino, era Max Schmeling, appunto il rivale di Joe Louis dieci anni dopo. Max possedeva talento, coraggio e un destro fucilatore. Centrato in pieno, Michele Bonaglia ruzzolò sulla stoviglia a mezzogiorno del ring. La medesima cattiva sorte capì, prima e dopo, al peso medio George Chip che così perse il campionato del mondo nel 1930, e al peso welter numero di voli dai soli dell'ANISP, entrambi avranno un premio.

Altri nomi saranno consegnati all'imprenditore Rodolfo Sabbatini e

ma, adesso campione delle «154 libbre», sembra possedere lo stile di «bozza» disarzo, imprevedibile, alticciano di Peter Mueller il peso medio tedesco che, ai suoi tempi, si misurò anche con Ralph Tiger Jones e Gene Fullmer, con Joey Giardello e Carmen Basilio.

Il giapponese Koichi Wajima, 29 anni di età, è un duro colpito di destro come fece capire, di recente, quando misce K.o. in fretta il peso medio Cassius Naito, sino allora imbattuto, figlio di una giapponese e di un soldato nero del Texas morto durante la guerra di Corea. Quel k.o., contro Naito, doveva far sflettere Tiberia e il suo manager, Proietti. Invece si sono lasciati sorprendere da un così, dunque, dopo 100 secondi di randellate subite e non restituite si è conclusa l'avventura giapponese di Tiberia. Era il risultato di una sfilata bisogna metterla certo, la pesante età del ceceano-

se che il 4 aprile scorso fece 34 anni, metà dei quali passati nel ring prima come dilettante e poi professionista.

Inoltre un peso negativo e determinante deve averlo la bilancia. Il limite dei medi-juniores è di 154 libbre, più o meno 69,833. Normalmente Domenico Tiberia pesa assai di più e come medio rende il doppio. Il 20 gennaio 1970, a Parigi, ottenne un pareggio, quando mi-cesse Max Cohen, che era una vittoria. Tiberia pesava kg. 72,400, il francese 73 netti. Come sapete Cohen canta una parità con Jean Claude Boutlier lo sfidante di Moson. Il 7 novembre 1970 a Roma Domenico Tiberia superò ai punti il brasiliano Juarez De Lima già vincitore di Juan Carlos Duran, di George Benton, di Jean Claude Boutlier due volte. Quella notte nel Palazzone il ceceano fece kg. 72,300 e il sud americano 40 grammi in più, inoltre, a Copenhagen, il 2 settembre 1971, Tiberia pesan-

te 73 chili circa impegnò a fondo l'antico campione europeo dei medi Tom Boag, mentre nel Sud Africa apparve più efficiente e battagliero di Carmelo Bossi come assicurano i molti italiani che di solito frequentano le arene goliathiche di Johannesburg.

Il 29 settembre 1969, al peso di 157 libbre, Domenico superò il «mancho» Willie Litch, un idolo locale che, in due occasioni, ebbe la meglio contro Bossi. Sempre in Johannesburg, nel settembre 1970, Domenico Tiberia, malgrado la stessa statura ed il minore allungo, con la sua «voce» saltellante e veloce, con quasi curiosamente duecento colpi, riuscì a battere l'atletico mediano Pierre Fourie. L'altro vincitore di Bossi, malgrado il vertiginoso salasso a favore del sud-africano



Nel settembre del '70 Domenico Tiberia (a destra) umiliò a Johannesburg l'atletico mediano Pierre Fourie. Nella foto un momento di quel combattimento.

Pierre Fourie e il crack dei fratelli Towell, i padroni del pugilato a Johannesburg: anzi, il loro combattimento è stato il più grande del mondo per le «175 libbre». Di recente, infatti, Fourie ha sfidato Bob Foster, un grande combattente che si è svenato fuori i confini del Sud-Africa dove le leggi razzistiche impedivano ad un bianco di battersi con un nero. Bob Foster è stato ucciso da un colpo alle gambe nelle mani, mentre Pierre Fourie, il bianco, sembra di lontana origine francese.

Data la stagionalità e la conformazione fisica, Domenico Tiberia rende meno da medio-junior. Lo si capì a Barcellona, nel 1971, quando perse con lo spagnolo Jose Hernandez e la conferma e puntualmente arrivata nella sala di Fukuoka. Il giapponese, infatti, era stato ucciso dalla Cintura mondiale a Carmelo Bossi, ha probabilmente trovato nelle corde l'ombra di Tiberia e si è accennata a fare il colpo di mano. Tiberia, invece, non è stato ucciso nel tempo — al 2 maggio 1951 — quando il mulatto inglese Randy Turpin colpito e spinto da Tiberio Mitri perse, in 101 secondi, il campionato d'Europa del medio peso. Quelle mani di Tiberia tenevano nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi Proietti e Turpin era un'ombra debilitata dai digiuni come dalle saune. In seguito l'inglese tornò alla vittoria da mediano, ma, a Domenico Tiberia consigliamo di fare il peso medio e di consolarsi con i 4 mila dollari guadagnati in Giappone. Tiberia teneva nell'angolo proprio Gigi